



## Il Vangelo di domenica Lc 1,39-45 IV domenica di Avvento

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

### COMMENTO al Vangelo di don Leonardo Diaco

In quei giorni Maria si alzò e si mise in viaggio, senza indugio, verso i monti di Giuda. È un percorso non nuovo, perché fatto già tanti secoli prima dall'Arca dell'Alleanza, quando venne posta al suo giusto luogo dentro la città di Gerusalemme. Questo viaggio indica però la novità di colui che Maria porta in sé: il Figlio di Dio. È un ostensorio che fa camminare il Signore nella storia, ancor prima che venga alla luce, già nel grembo di Maria. E in questo sussultare di gioia con il Battista, la domenica che precede il Natale diventa quasi una preparazione, una sorta di vigilia alla maternità e all'incarnazione del Figlio di Dio. Ecco, potremmo semplificare un po' questo viaggio di Maria con tre passaggi.

Primo passaggio: credere nell'impossibile

Da un lato una sterile anziana il cui grembo esplose di vita, dall'altro una vergine che diventa madre, madre figlia del Figlio, come canta Dante nel suo inno. Credere nell'impossibile, anche di fronte alle difficoltà. A volte, dietro le foglie secche si nascondono già i germogli della nuova vita. Ed è una apertura alla speranza, questo credere nell'impossibile: un Dio che fa la sua visita, la sua presenza dentro le pieghe della vita. Così come il profeta Michea, nella prima lettura, ci racconta scrivendo 700 anni prima di Cristo. Di fronte a una cultura che si era un po' persa, aveva perso il contatto con il Signore, si era fusa con la mentalità dei popoli vicini, con uno scarso senso di responsabilità dei governanti, Michea profetizza dicendo che arriverà da Betlemme il dominatore, colui che porterà la pace. Questa piccola porzione di terra, insignificante rispetto a tante città importanti, indica il criterio di Dio di scegliere le vie dei semplici, degli umili. E lo fa non distinguendoli rispetto agli altri, ma assumendo quella semplicità. Un Dio che si fa piccolo. E proprio perché si fa piccolo entra attraverso questa via. È classica l'immagine della Basilica della Natività a Betlemme: di questa porta bassa, fatta così per non far entrare i dromedari dei beduini. Ma probabilmente c'è una lettura spirituale: bisogna piegarsi per entrare nel mistero di Dio. Quindi, dicevo, Michea profetizza così. Questa profezia si dirà molti anni dopo. L'obiezione che i rabbini facevano allora, e che possiamo fare anche oggi, è: "Ma dov'è la pace in

questo mondo così martoriato e segnato?". Ecco, la pace nasce quando nel cuore dell'uomo inizia una vita nuova, una possibilità nuova. Da lì, è un portarla – come fa Maria in questo viaggio – anche agli altri.

Secondo passaggio: saper gioire

Oltre a credere all'impossibile, bisogna saper gioire. Spesso viviamo una fede segnata dalla paura, dalla mortificazione. Gesù viene a portare vita e gioia, a partire dal segno che compie a Cana di Galilea: quell'acqua trasformata in vino. Cioè quei riti che spesso sono vuoti di senso, d'amore, di significato, di gravidanza. Questa gioia è raccomandata dagli angeli ai pastori nel loro annuncio. I pastori, infatti, tornano da quella visione colmi di gioia. Così come i Magi, che tornano per un'altra via pieni di gioia. Quindi, saper gioire è fondamentale, così come fa Maria con Elisabetta attraverso quelle benedizioni e quelle beatitudini che vengono raccontate nel Vangelo di domenica. Dice proprio questo senso di profondità che la vita nasconde e che deve venire alla luce. Una fede non per la sofferenza, ma per la pienezza e per la gioia. In questo senso, la seconda lettura può essere ripresa: è la Lettera agli Ebrei, che descrive il sacerdozio di Cristo. Un sacerdozio non fatto attraverso il sacrificio di animali per ottenere guarigioni o il consenso di Dio. Non è un sacrificio inteso come un commercio, come quello dei cambiavalute che Gesù contrasta, mettendo tutto sottosopra e ricordando che la fede non è un mercato, ma gratuità e accoglienza. Gesù, dice la Lettera agli Ebrei, una volta per sempre ha compiuto il sacrificio offrendo se stesso, divenendo segno della fede e dell'offerta di sé.

Terzo passaggio: saper incontrare ed abbracciare

Credere all'impossibile, saper gioire e, infine, saper incontrare ed abbracciare. Dobbiamo recuperare un senso della tenerezza, un abbraccio come segno di affetto e di relazioni autentiche e vere. Il saluto di Maria, lo "Shalom" che rivolge a Elisabetta, è carico di benedizioni del cielo. Non è solo un saluto formale, come faremo magari il giorno di Natale scambiandoci gli auguri, ma è gioire, godere, glorificare per le meraviglie che il Signore compie nella nostra vita e nella vita degli altri. Maria ed Elisabetta si benedicono a vicenda, ma soprattutto benedicono il Signore per le meraviglie da Lui compiute.

Conclusione

Che cosa rappresenta, in fondo, questa liturgia? Una maternità del cuore, una capacità di portare nei nostri incontri il buon profumo della fede, della gioia, dell'accoglienza, della disponibilità, della vicinanza, della prossimità. Il mistero che sta alle porte ci sta chiamando. Maria esce dalla sua condizione, si rialza e va senza indugiare. Ecco, chiediamo questo al Signore: di saper, di fronte al mistero del Suo continuo venire incontro nella nostra vita, non indugiare, ma offrire anche noi, come Gesù, la nostra esistenza come sacrificio gradito al cielo. Buona quarta domenica di Avvento a tutti.

# Comunità Pastorale San Bartolomeo

Arquino - Mossini - Ponchiera - Sant'Anna - Triangia

Settimana dal 21 al 29 dicembre 2024

	Messe	Intenzioni	Attività
<i>sabato 21</i>	16.30 Arquino 17.30 S. Anna	Dora e Davide	21.00 Triangia: rassegna dei cori di Natale
<i>domenica 22</i> IV domenica di AVVENTO	9.30 Mossini 11.00 Triangia dA 11.00 Ponchiera	Lino, Elvira e Amelia Giovanni e Dorotea Luigi Marilisa Pietro Umberto Fulvio Lidia	<b>Martedì 24 dicembre alle 19 Papa Francesco apre la Porta Santa nella Basilica di San Pietro. Inizia l'Anno Santo della Speranza</b>
<i>lunedì 23</i>			<b>Confessioni:</b> lunedì 23 ore 17-18 a Triangia martedì 24 ore 11-12 a Ponchiera martedì 24 ore 15-16 a Mossini
<i>martedì 24</i> Vigilia di Natale	17.00 S. Anna 21.00 Ponchiera 23.00 Mossini	defunti famiglia Ortensio e Gianolini don Paolo Trussoni	Messa della Vigilia Messa nella Notte Messa nella Notte
<i>mercoledì 25</i> Natale del Signore	9.30 Arquino 11.00 Triangia	Edoardo, Fabrizio e Gina	Messa dell'Aurora Messa del Giorno
<i>giovedì 26</i> Santo Stefano	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera	Stefania	
<i>venerdì 27</i> S. Giovanni			18.00 Triangia: consiglio affari economici
<i>sabato 28</i>	16.30 Arquino 17.30 S. Anna	Romeri Bruno Riccardo e Maria	
<i>domenica 29</i> Santa Famiglia	9.30 Mossini 11.00 Triangia 11.00 Ponchiera dA	Edoardo Gilda e Renato Gianolini Pietro e Moroni Costanza Severino, Maria e familiari defunti	

**don Maurizio 331 4720551 / e-mail: mallero@email.it**

**Siti Web: [www.ilpontesulmallero.it](http://www.ilpontesulmallero.it) - [www.facebook.com/mossiniponchieratriangia](https://www.facebook.com/mossiniponchieratriangia)**

*A tutti l'augurio di sperimentare e donare  
la gioia del Natale.  
La presenza del Signore  
che dona pienezza di senso  
vi accompagni in ogni passo della vita.*

